



Dal 22 al 27 maggio, vi faremo guardare e ascoltare tanti libri. In TV e in Radio, il Salone del Libro di Torino.

L'Unità *due*

Dal 22 al 27 maggio, vi faremo guardare e ascoltare tanti libri. In TV e in Radio, il Salone del Libro di Torino.

DOMENICA 25 MAGGIO 1997

CAMPIONI D'ITALIA

Juventus super grazie alle magie di Lippi

MASSIMO MAURO

IN QUESTI GIORNI di celebrazioni juventine, per il 24° scudetto (mi capitò di vincere nell'86' il 22°, e già allora quel numero mi pareva impressionante) non posso che sottolineare alcuni aspetti dei quali ho già parlato nei mesi scorsi.

Prima di tutto la Juve ha meritato ampiamente lo scudetto ottenuto, alla conclusione di un campionato che a me è parso avvincente perché le avversarie, per quanto incomplete e non tutte adeguatamente attrezzate hanno tentato fino alla fine di contrastare il dominio bianconero. Prova ne sia il fatto che il Parma, per qualche minuto durante lo scontro diretto di Torino, si era trovato a tre sole lunghezze dalla capolista. Poi quel rigore molto contestato dagli emiliani ha permesso alla Juve di ottenere il pareggio che voleva. Venerdì sera, a Bergamo, è stata sancita la legittimità della conquista di Lippi.

Questo, più del precedente, è a mio giudizio lo scudetto di Lippi. Le sue qualità si sono rivelate fondamentali nella gestione del gruppo e nelle novità apportate nel gioco: la squadra costruita dopo le cessioni di Viali e Ravanelli ha cambiato il suo modo di stare in campo, ha rinunciato al pressing ossessivo, ha atteso gli avversari per poi colpirli con il cosiddetto contropiede corto, che ha avuto alternativamente in Boksic e Del Piero e poi in Vieri ed Amoruso, per tacere di Padovano, le sue frecce acuminate.

In questa squadra, vedendola dalla tribuna, ho scoperto che c'è davvero di tutto, così come sostiene il suo eccellente allenatore: la zona fatta benissimo, il fuorigioco, il possesso della palla, le verticalizzazioni, insomma tutto. Altre squadre comoscono un solo tipo di calcio, al massimo un paio. La Juve tutti. Eccezione, la differenza.

L'abilità di Lippi è poi dimostrata dalla facilità con cui cambia formazione anche nel corso della partita. Le sue sostituzioni, talvolta accolte con qualche dubbio, si dimostrano indovinate. Ma credo che la sua virtù principale sia quella di aver imposto i suoi metodi, rigorosi nel lavoro, ma non ossessivi al di fuori, a giocatori vecchi e giovani. Scelte molto chiare, spiegate bene, in modo che nessuno si senta trascurato o addirittura dimenticato. Non è un mistero che in questa squadra en-

trano ed escano ormai tutti con grande disinvoltura.

C'è un altro aspetto che va ribadito: chiunque passi dalla Juve di Lippi ne esce enormemente rivalutato. Anche dal punto di vista della propria quotazione. Giocatori che sembravano oscuri gregari, come Pessotto, Porrini e tanti altri, hanno oggi una valutazione che supera o almeno sfiora i dieci miliardi. Qualcosa di impensabile soltanto due o tre anni fa.

Sarò a Monaco, e la finale di mercoledì vede la Juve favorita, secondo l'opinione di tecnici ed esperti. Anch'io credo che i bianconeri abbiano tutto per liquidare il Borussia, che non mi sembra particolarmente forte dal punto di vista atletico ed anche un po' sprovveduto sul piano tattico. Ma in una sola partita, come mille esempi documentano, qualsiasi squadra, anche la più grande, può essere battuta, può rischiare la stecca clamorosa. Immagino con quanta meticolosità Lippi stia preparando la partita. Immagino anche che debba risolvere le ultime incertezze sullo schieramento.

SE MI È PERMESSO un consiglio, dovrebbe puntare senza esitazione sulla coppia d'attacco Vieri-Boksic. Sicuramente Vieri non è in discussione, la sua potenza è assolutamente fondamentale per la squadra, e sarei molto stupito se un giocatore con queste caratteristiche venisse messo sul mercato. Quanto a Boksic negli ultimi tempi ha giocato poco, a Bergamo non è stato neppure utilizzato, ma se ritrova un briciolo di velocità e fiducia in se stesso può essere micidiale contro la difesa tedesca che è molto lenta e non bene organizzata. Con i suoi scatti ripetuti, con le sue incursioni nella metà campo avversaria, un giocatore come Boksic può mettere in crisi spaventosa i tedeschi.

Detto questo, credo che comunque possa finire la partita di Monaco - a proposito, complimenti a Trapattoni che ha vinto il primo scudetto anche in Germania con il Bayern - questa stagione dovrà essere comunque ricordata tra le più belle dell'intera storia bianconera ed è significativo che tanti successi, uniti a un'immagine vincente, siano stati ottenuti proprio in occasione del Centenario. Una ricorrenza che non poteva essere festeggiata più degnamente.



Pulp per bene

F. ABBATE A. FIORI e F. RELLA
A PAGINA 3

Sport

CAMPIONATO È bagarre in zona retrocessione

Mentre il Parma cerca di consolidare il secondo posto che garantirebbe l'accesso alla Champions league, in coda è bagarre tra Piacenza, Cagliari e Perugia.

ALDO QUAGLIERINI
A PAGINA 15

IL CASO Chiude il Sarria stadio mundial di Pablito Rossi

Lo stadio Sarria che nell'82 ospitò le sfide mondiali degli azzurri rischia la demolizione. Appello a Paolo Rossi che in quello stadio segnò tre reti al Brasile.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 15



GP SPAGNA A Barcellona Villeneuve in pole position

Pole position per le Williams di Villeneuve e Frenzen al Gran premio di Formula 1 di Barcellona. Settimo tempo e quarta fila per la Ferrari di Schumacher

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 14

GRANDE TENNIS Roland Garros Sampras e Hingis i favoriti

Torna il grande tennis. Definito il tabellone del torneo che inizia domani al Roland Garros. Sampras tra gli uomini e Hingis per le donne i favoriti.

DANIELE AZZOLINI
A PAGINA 14

Un gatto gli taglia la strada a metà di una discesa e per 20 chilometri la corsa è un calvario

Pantani cade e dice addio al Giro

Stringe i denti e finisce la gara con 26 minuti di ritardo. Gravi le lesioni riportate alla gamba sinistra.

Consumatori: la legge allo sprint

La legge che riconosce titolo giuridico alle associazioni è pronta per essere discussa dal Senato. La pubblichiamo nel testo integrale approvato dal comitato ristretto della commissione Industria. Finalmente, in caso di frodi o truffe, vertenze collettive con cittadini più forti e con più diritti.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1997

Una rovinosa caduta verificata si ieri nell'ultimo tratto dell'ottava tappa del Giro d'Italia è costata a Marco Pantani la partecipazione alla gara. L'incidente, che ha visto coinvolti altri sei ciclisti, è stato provocato da un gatto che ha tagliato la strada ai corridori sulla discesa del valico di Chiunzi, a una ventina di chilometri dall'arrivo. Il colombiano Hermann Buenahora è stato subito costretto al ritiro per una probabile frattura della gamba. Pantani ha invece ripreso con difficoltà e, nonostante i forti dolori per la contusione e le ferite riportate alla coscia sinistra, ha portato a termine la gara. La gamba infornata è quella spezzata nell'incidente dell'ottobre 1995 alla Milano-Torino.

Rimasto atterrito ha infatti proseguito con l'aiuto di tre compagni di squadra. Al traguardo ha fatto registrare circa 26 minuti di

ritardo dal gruppo di testa.

Appena arrivato al traguardo, Pantani è stato subito visitato e quindi è stato portato nell'ospedale di Cava dei Tirreni. Le radiografie hanno subito escluso l'esistenza di fratture ma hanno evidenziato una forte contusione muscolare alla coscia sinistra, una contusione alla regione oppitale sinistra, ed escoriazioni alla coscia destra. Una successiva ecografia ha poi evidenziato una «lesione muscolare di un centimetro nel terzo inferiore della fascia lata della gamba sinistra». In serata è poi arrivata la decisione: le lesioni sono troppo gravi, per Pantani il giro è finito a Cava dei Tirreni.

Per quanto riguarda la tappa di ieri la vittoria è andata all'italiano Mario Manzoni, mentre il russo Tonkov conserva la maglia rosa.

SALA e STAGI
A PAGINA 13

Stop dell'Ente Arena al contratto per la direzione artistica

Verona licenzia Carla Fracci

L'accusa: «Costi troppo alti per i balletti». La difesa: «Corpi di ballo in pericolo».

Non c'è pace per le compagnie di balletto legate agli enti lirici. La bufera che si era abbattuta, all'inizio dell'anno, sul Teatro alla Scala con le dimissioni di Elisabetta Terabust e con quelle annunciate o date per scontate di altri direttori, si è spinta, come era prevedibile, verso il nord-est coinvolgendo il nome più illustre del balletto italiano: Carla Fracci, «dimissionata», a quanto pare a sua insaputa, dall'Ente Arena di Verona ma al termine di incomprendimenti e di un lungo tira e molla sui destini della compagnia, culminato in uno sciopero dei ballerini.

Giovedì scorso il Corpo di Ballo dell'Arena decideva di dare visibilità a un'agitazione indetta a fine aprile, cancellando due recite del *Il talismano* di Riccardo Drigo, già offerta in anteprima a Padova. Ma il consiglio d'amministrazione dell'ente, «re-

pendo lo stato di disagio tra la direzione del ballo e i danzatori», ha fatto di più. Ha resciso il contratto con l'illustre ballerina e con il suo assistente e marito Beppe Menegatti. Gianfranco De Bosio, il sovrintendente dell'Arena, assicura che la risoluzione dell'ente risponde. «Da qualche mese andavo allertando la signora Fracci sugli eccessivi costi delle sue produzioni. Presa alla sprovvista, Carla Fracci è in totale disaccordo con il sovrintendente. «Il mio ultimo contratto non è mai stato controfirmato, come possono rescindere un contratto che non c'è?» antepone una protesta più generale. «Negli enti lirici è in gioco la sopravvivenza dei Corpi di Ballo, e non sono certo io a perdere la faccia».

MARINELLA GUATTERINI
A PAGINA 11

L'ODIO (LA HAINE) ORIGINAL MOTION PICTURE SOUNDTRACK

in edicola CD+fascicolo a L. 20.000

è un'iniziativa editoriale de L'Unità

